

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:

LAVORI PUBBLICI (IX):

Istituzione del Comitato permanente per l'edilizia residenziale pubblica e per l'edilizia sociale Pag. 1

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIODIETEVISIVI » 3

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI:
Costituzione della Commissione » 7

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO:
Costituzione della Commissione » 7

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLE STRUTTURE, SULLE CONDIZIONI E SUI LIVELLI DEI TRATTAMENTI RETRIBUTIVI E NORMATIVI:
Costituzione della Commissione » 8

CONVOCAZIONI:

Mercoledì 11 agosto 1976

Affari costituzionali (I) Pag. 9

Difesa (VII) » 9

Commissione parlamentare per le questioni regionali » 9

Giovedì 12 agosto 1976

Trasporti (X) » 9

Industria (XII) » 9

LAVORI PUBBLICI (IX)

MARTEDÌ 10 AGOSTO 1976, ORE 9,35. —
Presidenza del Presidente PEGGIO.

ISTITUZIONE DEL COMITATO PERMANENTE PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA E PER L'EDILIZIA SOCIALE:

Il Presidente Peggio illustra brevemente il documento elaborato dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi nella riunione del 5 agosto 1976, sul quale la Commissione è oggi chiamata a pronunciarsi per istituire il Comitato per-

manente, prospettando altresì l'opportunità, già rilevata nella predetta sede, di addivenire oggi stesso alla nomina del gruppo di lavoro per l'esame del regime dei vincoli urbanistici in vista della loro ormai prossima scadenza. Conclude accennando brevemente alla progettata visita di una delegazione mista della Camera e del Senato nel Friuli per la metà di settembre.

Il deputato Botta fa presente che il gruppo della democrazia cristiana non ha comunque avuto modo di designare per oggi i propri membri nel suddetto gruppo di lavoro.

Il Presidente Peggio ribadisce l'urgente necessità di procedere oggi alla costituzione di tale organismo, in modo da porre in grado la Commissione di affrontare *ex informata conscientia* la materia alla ripresa dei lavori parlamentari anche in vista della preannunciata ripresentazione del disegno di legge governativo e delle eventuali, concorrenti proposte d'iniziativa parlamentare.

Il deputato Todros raccomanda di limitare la composizione della delegazione mista che dovrà recarsi nel Friuli, comprendendovi caso mai membri della Commissione esperti nei problemi derivanti da eventi sismici.

Il deputato Guarra ritiene prematuro procedere oggi alla costituzione del gruppo di lavoro sui vincoli urbanistici, in mancanza di concreti provvedimenti legislativi da esaminare.

Il deputato Alborghetti obietta che il gruppo di lavoro potrebbe intanto cominciare ad occuparsi dei provvedimenti già decaduti per fine legislatura e di cui è prevedibile la ripresentazione, in modo da poter riferire alla Commissione entro la prima metà di settembre sullo stato delle varie proposte.

Il deputato Botta, pur non essendo pregiudizialmente contrario all'istituzione del suddetto gruppo di lavoro, propone di rinviarla al momento in cui la Commissione disporrà concretamente del testo del disegno di legge governativo preannunciato dal Presidente del Consiglio Andreotti.

Il deputato Todros obietta che tale rinvio potrebbe pregiudicare l'opera del gruppo di lavoro. Sarebbe pertanto opportuno addivenire oggi stesso alla sua costituzione, consentendogli così di iniziare l'esame dei pro-

blemi sulla scorta di quanto è già affiorato in Commissione e nei grandi dibattiti che si sono avuti nel paese, predisponendo il materiale da sottoporre alla Commissione stessa alla ripresa dei lavori parlamentari e facilitandone così il compito allorché sarà investita dall'esame dei provvedimenti di legge.

Il deputato Botta insiste per un rinvio di ogni decisione in merito alla ripresa dei lavori parlamentari: nel frattempo ogni gruppo potrà concretamente prepararsi sulla materia.

Il Presidente Peggio propone di rinviare alla prima metà di settembre la decisione sull'istituzione del gruppo di lavoro per approfondire, in vista della presentazione del preannunciato disegno di legge governativo, la complessa tematica dei vincoli urbanistici, anche alla luce dei progetti d'iniziativa parlamentare già decaduti per la fine della legislatura e di cui è prevedibile o è già stata effettuata la ripresentazione.

La Commissione consente con questa proposta. All'unanimità delibera infine di costituire il Comitato permanente per l'edilizia residenziale pubblica e per l'edilizia sociale secondo il documento predisposto dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Il Presidente Peggio avverte che il Comitato sarà convocato alla sospensione della seduta di oggi dell'Assemblea per procedere alla propria costituzione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10.

MARTEDÌ 10 AGOSTO 1976, ORE 13,10.

COMITATO PERMANENTE PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA E PER L'EDILIZIA SOCIALE.

Il Comitato procede alla propria costituzione con l'elezione del presidente, di un vicepresidente e di un segretario.

Risulta eletto presidente il deputato Botta, vicepresidente il deputato Ciuffini e segretario il deputato Ascari Raccagni.

Il Comitato decide infine di convocare per oggi pomeriggio alle 16,30 il proprio Ufficio di presidenza per discutere il programma di lavoro.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIOTELEVISIVI**

MARTEDÌ 10 AGOSTO 1976, ORE 16,15. —
Presidenza del Presidente TAVIANI.

**SUL CALENDARIO
DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE.**

Il Presidente propone il seguente calendario dei lavori della Commissione: convocazione dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi per domani alle ore 9 e, successivamente, alla ripresa dei lavori parlamentari, mercoledì 15 settembre alle ore 17; della Commissione plenaria giovedì 16 settembre alle ore 16.

Non essendovi osservazioni, resta così stabilito.

**PROBLEMI RELATIVI ALLA COMPOSIZIONE DELLA
SOTTOCOMMISSIONE PERMANENTE PER L'ACCESSO.**

Il Presidente ricorda che l'argomento della nomina dei membri della Sottocommissione permanente per l'accesso è già stato oggetto di esame da parte dell'Ufficio di Presidenza. Al riguardo egli osserva che l'articolo 8 del Regolamento prevede al primo comma che i dodici componenti la Sottocommissione permanente per l'accesso siano nominati dal Presidente della Commissione sulla base delle designazioni dei Gruppi, tenendo conto della consistenza numerica dei Gruppi stessi, ciascuno dei quali deve comunque avere almeno un rappresentante.

Essendo dodici i Gruppi rappresentati nella Commissione, la citata norma non potrebbe — a suo avviso — avere completa attuazione, giacché una volta assicurato a ciascun Gruppo il rappresentante che in ogni caso ad esso spetta, non sarebbe poi possibile rispettare l'altro criterio — anch'esso stabilito dal Regolamento — in base al quale nella composizione della Sottocommissione si deve tener conto della consistenza numerica dei Gruppi.

Il Presidente propone pertanto che, ove non si realizzi in sede di Commissione un largo accordo per ovviare all'inconveniente, modificando l'articolo 8 del Regolamento, la questione costituisca oggetto di approfondi-

mento da parte del prossimo Ufficio di Presidenza.

Si apre un ampio dibattito.

Il senatore Branca formula la proposta di portare il numero dei componenti della Sottocommissione a sedici. In tal modo — precisa l'oratore — sarebbe possibile rispettare anche il criterio che si rifà alla necessità di tenere conto della consistenza numerica dei Gruppi. Conseguentemente nella nuova Sottocommissione, così ampliata, tre rappresentanti spetterebbero al Gruppo democratico cristiano, due rispettivamente ai Gruppi comunista e socialista e uno ciascuno a tutti gli altri Gruppi rappresentati in Commissione.

Interviene il senatore Polli, che avanza alcune perplessità in ordine alla correttezza di tale soluzione.

Contrario avviso esprime il deputato Luciana Castellina, secondo la quale un ampliamento del numero dei componenti della Sottocommissione non farebbe altro che rendere inutilmente pletorico tale organo giacché le decisioni di quest'ultimo sono pur sempre ricorribili alla Commissione, nella quale i Gruppi sono presenti in maniera proporzionale alla loro consistenza.

A favore della proposta del senatore Branca si dichiara invece il deputato Segni, secondo cui l'ampliamento del numero dei componenti della Sottocommissione è logica conseguenza del dettato del primo comma dell'articolo 8 del Regolamento.

Interviene quindi il Presidente Taviani che sottolinea come la Sottocommissione per l'accesso abbia la natura di organo deliberante e debba essere quindi composta, in base al terzo comma dell'articolo 72 della Costituzione, così da rispettare in qualche modo la consistenza dei Gruppi parlamentari. Aggiunge inoltre che varie disposizioni del Regolamento — così la norma dell'articolo 9, la quale prevede la possibilità che le decisioni della Sottocommissione siano sottoposte alla Commissione plenaria, se è avanzata in tal senso richiesta da un quarto dei componenti la Sottocommissione stessa — evidenziano la necessità del rispetto di un rapporto con la consistenza numerica dei Gruppi.

Ulteriori perplessità sono avanzate dal deputato Bogi, il quale afferma la neces-

sità di un approfondimento delle ragioni che spingono ad adottare la soluzione dell'ampliamento del numero dei membri della Sottocommissione, giacché — a suo parere — dal punto di vista formale la norma del primo comma dell'articolo 8 del regolamento non richiede una rigida applicazione del criterio della rappresentanza proporzionale dei Gruppi.

Alla proposta Branca aderiscono il senatore Pisanò e l'onorevole Delfino.

Il Presidente Taviani pone infine in votazione la proposta suddetta, che è approvata con la prescritta maggioranza.

Il Presidente avverte quindi che, a termini della legge istitutiva della Commissione, invierà la proposta di modifica del primo comma dell'articolo 8 del Regolamento ai Presidenti della Camera e del Senato perché provvedano di concerto alla relativa emanazione.

PROBLEMI RELATIVI ALLA DETERMINAZIONE DEL LIMITE DEGLI INTROITI PUBBLICITARI.

Il Presidente comunica di avere inviato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri una lettera con cui sollecitava il parere che l'apposita Commissione paritetica è tenuta ad esprimere, ai sensi dell'articolo 21 della legge istitutiva della Commissione, per quanto concerne la determinazione del limite massimo degli introiti pubblicitari della concessionaria per il 1977.

Successivamente è pervenuta una lettera da parte della citata Commissione paritetica, in cui questa comunica che, stante il disaccordo registratosi tra le parti rappresentate in essa, si rimette alla decisione della Commissione parlamentare, senza poterle presentare un documento unitario. Tuttavia le parti hanno richiesto di essere sentite dalla Commissione stessa.

Il Presidente informa inoltre di aver sollecitato la RAI a fornire gli elementi conoscitivi, già richiesti nella passata legislatura dall'apposito Gruppo di lavoro, relativi alla materia pubblicitaria; elementi che da parte di alcuni membri della Commissione appaiono indispensabili anche ai fini della determinazione del tetto degli introiti.

Il Presidente sottolinea pertanto la necessità, in vista di un approfondimento di questo punto dell'ordine del giorno, di rinviare, nonostante la scadenza del termine

del 31 luglio, ogni decisione della Commissione, ricomponendo nel frattempo, per la necessaria istruttoria, il Gruppo di lavoro per la pubblicità e criteri di spesa, che sarà convocato il 16 settembre, alle ore 10,30.

Resta così stabilito.

Il Presidente avverte quindi che sono chiamati a far parte del Gruppo di lavoro i senatori Bacicchi, Branca, Carollo, Mitterdorfer, Pisanò, Polli, Zito e i deputati Bogi, Bozzi, Castellina Luciana, Galloni, Pannella, Righetti, Stefanelli, Tesini.

Su richiesta del deputato Delfino resta altresì stabilito che, oltre ai rappresentanti designati dai Gruppi, possano partecipare ai lavori del Gruppo anche altri membri della Commissione che lo ritengano opportuno.

SITUAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA RAI-TV.

Dopo una breve introduzione del Presidente, si apre un ampio dibattito sulla situazione del Consiglio di amministrazione della RAI-TV in relazione alle recenti dimissioni di alcuni suoi membri.

Al riguardo il deputato Bogi sottolinea la necessità che i rimanenti membri del Consiglio di amministrazione presentino le loro dimissioni, in quanto altrimenti si consentirebbe ancora per qualche mese — in attesa della sostituzione dei Consiglieri dimissionari — il perdurare della situazione di cattiva gestione dell'Ente radiotelevisivo. Tale soluzione comporterebbe fra l'altro che l'attuale Consiglio di amministrazione dovrebbe mantenersi, fino alla sua sostituzione, nei limiti dell'ordinaria amministrazione.

Il Presidente Taviani tiene a precisare che la legge istitutiva della Commissione non attribuisce alla Commissione, in questa situazione, il potere di revoca dei membri del Consiglio di amministrazione della RAI-TV.

Il deputato Bogi ribadisce dal canto suo la necessità che sulla cattiva gestione della RAI-TV la Commissione prenda una posizione tramite un voto.

Il senatore Carollo condivide le preoccupazioni del deputato Bogi sui discutibili cri-

teri con cui il Consiglio di amministrazione svolge la propria attività. Criteri che sono risultati particolarmente caratterizzati dalla lottizzazione clientelare in occasione delle recenti promozioni e nomine.

D'altra parte — a suo avviso — la circostanza che il Consiglio di amministrazione si mantenga nei limiti dell'ordinaria amministrazione finché non vengano presi i necessari provvedimenti non può costituire una efficace soluzione, giacché arbitro delle delimitazioni tra ordinaria e straordinaria amministrazione resterebbe pur sempre lo stesso Consiglio di amministrazione nella sua attuale composizione.

Il senatore Carollo conclude affermando la necessità di affrontare subito il problema in questione, senza aspettare, come si è prospettato, il mese di settembre. A tal fine propone che venga subito sentito il Presidente della Concessionaria.

Nell'aderire alla proposta di sentire al più presto il Presidente Finocchiaro, anche per avere in via ufficiale tutti quegli elementi conoscitivi finora ottenuti solo in via indiretta per mezzo della stampa, il deputato Tesini si dichiara d'accordo solamente sulla proposta che nel frattempo il Consiglio di amministrazione si mantenga nei limiti dell'ordinaria amministrazione.

Segue un intervento del senatore Valenza, il quale si dichiara d'accordo sulla necessità di aprire un'ampia discussione sull'attività svolta dal Consiglio di amministrazione della RAI-TV, al quale, d'altronde, la sua parte politica non ha mai risparmiato critiche. Egli osserva che tale questione si ricollega al grosso problema della struttura del Consiglio di amministrazione e del gruppo dirigente dell'Ente nel suo complesso, nonché ai rapporti di forza esistenti nell'interno del Consiglio medesimo, dove, ad esempio, i comunisti hanno una rappresentanza pari a quella dei socialdemocratici.

Un dibattito così ampio, per il quale occorrerà tenere conto anche della recente sentenza della Corte costituzionale, non può però — a suo avviso — tenersi in questo momento, dovendo essere adeguatamente preparato. L'oratore conclude affermando la necessità che, fino a settembre, quando ragionevolmente il dibattito potrà trovare svolgimento, il Consiglio di amministrazione si mantenga nei limiti dell'ordinaria amministrazione.

Il deputato Delfino pone l'accento sulla necessità che la Commissione parlamentare

finalmente sottoponga a giudizio l'attività fino ad oggi esperita dal consiglio di amministrazione della RAI-TV e dia attuazione al dettato dell'articolo 4 della legge di riforma nella parte in cui sancisce l'obbligo della Commissione di riferire con relazione annuale al Parlamento, e ciò al fine di consentire che sia il Parlamento ad aprire un dibattito sulla gestione della RAI-TV e quindi sull'attuazione della legge di riforma alla quale il suo gruppo politico si oppose fermamente. Dichiarò poi come sia inaccettabile che una Commissione con compiti di vigilanza dei servizi radiotelevisivi oltre che di indirizzo non disponga, a tutt'oggi, delle attrezzature idonee allo scopo.

Per il deputato Fracanzani l'eventuale invito rivolto al consiglio di amministrazione della RAI-TV ad attenersi, anche se per un limitato periodo di tempo, al disbrigo degli atti di ordinaria amministrazione, oltre che non giuridicamente vincolante, sarebbe, sotto il profilo politico, inopportuno: attraverso questo atto la Commissione finirebbe con l'assumersi la responsabilità dell'inevitabile paralisi del massimo organo dirigente dell'ente radiotelevisivo.

Interviene quindi il senatore Bausi, il quale dichiara che nessun giudizio di merito, sull'attività del consiglio di amministrazione, possa essere espresso dalla Commissione, allo stato degli atti non sufficientemente informati: propone quindi il rinvio di qualsiasi decisione alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva.

Per il deputato Bozzi il problema è politico, di distribuzione di forze e quindi di non facile soluzione. Esprime i suoi dubbi sulla proposta avanzata dal deputato Bogi, accogliendo la quale la Commissione si assumerebbe la responsabilità del vuoto di poteri che verrebbe a crearsi al vertice della RAI-TV ed auspica che alla ripresa dei lavori la Commissione possa, adottando le decisioni di sua competenza, consentire la piena normalizzazione della situazione.

La presa d'atto della dichiarata disponibilità del Consiglio di amministrazione della RAI nei confronti delle decisioni che saranno adottate dalla Commissione parlamentare, con la riserva di sottoporre all'esame, alla ripresa dei lavori, le implicazioni di tale situazione e l'invito ai componenti del Consiglio di amministrazione ad

attenersi al compimento di atti di ordinaria amministrazione, dovrebbero essere i punti essenziali di un ordine del giorno che, secondo il deputato Quercioli, la Commissione dovrebbe approvare al termine della seduta.

Il deputato Luciana Castellina mette in luce invece l'inutilità di un ordine del giorno siffatto, oltre che la pericolosità di esso in quanto non contenga l'indicazione di una data entro la quale la Commissione scioglierà il nodo della crisi al vertice dell'ente radiotelevisivo.

Il deputato Bubbico ritiene che da tutte le parti politiche si riconosce che il Consiglio di amministrazione della RAI ha sostanzialmente concluso una prima fase di attuazione della riforma, con decisioni in ordine al decentramento che possono considerarsi momento qualificante, ma reputa d'altro canto inopportuno qualsiasi giudizio sulle ultime vicende in seno al Consiglio stesso, la cui attività comunque a suo avviso, con un atto che è politico, la Commissione deve limitare.

Il deputato Trombadori dichiara che la Commissione non può fare altro, al momento, che prendere atto della crisi al vertice della RAI e denunciata dallo stesso consiglio di amministrazione, impegnandosi a porre l'argomento all'ordine del giorno della prima seduta dopo la pausa estiva.

Secondo il deputato Bogi l'invito rivolto al consiglio di amministrazione della RAI ad attenersi al compimento degli atti di ordinaria amministrazione creerebbe il grosso problema della concreta individuazione di tali atti, con l'inevitabile conseguenza dell'insorgere di un contenzioso estremamente pericoloso; ritiene che, sulla base della valutazione dei risultati della gestione dell'ente, la Commissione possa senz'altro invitare il consiglio di amministrazione della RAI a rassegnare le proprie dimissioni, onde consentire la piena e tempestiva normalizzazione della situazione.

Per il deputato Bodrato, fermo restando che non è competenza della Commissione accettare né provocare le dimissioni del consiglio di amministrazione, la stessa può, a suo avviso, prendere coscienza oggi della situazione e certificare lo stato di crisi della RAI, peraltro denunciato dallo stesso consiglio di amministrazione con un suo

documento, ed impegnarsi ad assumere tutte le iniziative di sua competenza.

Il Presidente Taviani, rilevata la necessità di una breve pausa dei lavori della Commissione al fine di consentire l'elaborazione di un documento che rispecchi tutte le posizioni emerse nel dibattito, suggerisce che si passi subito all'esame del quarto punto all'ordine del giorno e cioè il riesame delle norme disciplinanti le Tribune.

La Commissione concorda.

NORME DISCIPLINANTI LE TRIBUNE.

Il Presidente propone che la Commissione inviti la RAI ad indire, a partire dal 16 settembre, un ciclo di trasmissioni di Tribuna politica e sindacale con l'osservanza della disciplina attualmente in vigore, e si impegni nel contempo a procedere alla innovazione della disciplina stessa, ed altresì alla elaborazione di una normativa per Tribuna stampa e per Tribuna elettorale.

Avverte che, se non vi sono osservazioni, l'anzidetto ciclo di trasmissioni inizierà giovedì 16 settembre 1976 alle ore 22, in televisione, ed il 15 settembre alle ore 11 in Radio. Esso comprenderà un incontro stampa settimanale della durata di mezz'ora, alternando partiti ed organizzazioni sindacali. L'ordine di successione dei partiti andrà, in televisione, dal meno rappresentato in Parlamento, al più rappresentato; in Radio, sarà seguito l'ordine inverso.

Così rimane stabilito.

Per la nuova normativa delle Tribune, il Presidente propone la formazione di Gruppi di lavoro.

La Commissione procede pertanto alla composizione dei due seguenti Gruppi: l'uno, per la revisione delle norme disciplinanti Tribuna politica, Tribuna stampa e Tribuna sindacale, costituito dai deputati Bogi, Bubbico, Castellina, Fracanzani, Manca, Pannella, Righetti, Delfino e Cecchi e dai senatori Bettiza, Branca, Gonella, Mitterdorfer, Valenza e Zito; l'altro, per la revisione delle norme disciplinanti Tribuna elettorale e costituito dai deputati Bodrato, Bogi, Bozzi, Castellina, Delfino, Manca, Pannella, Righetti, Segni, Trombadori e dai senatori Bausi, Branca, Mitterdorfer, Polli, Valenza.

I due Gruppi di lavoro si riuniranno nella mattina di giovedì 16 settembre rispettivamente alle ore 9,30 e alle ore 11,30.

Il Presidente comunica inoltre di aver nominato il senatore Bettiza relatore per il parere sulla convenzione stipulata tra la RAI e il Ministero della pubblica istruzione, ed il senatore Zito relatore per il parere sulle varianti al piano dei programmi per l'estero.

Indi la seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle 17,40, è ripresa alle 18,10).

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLA SITUAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA RAI.

Il Presidente dà lettura dei due seguenti ordini del giorno. Il primo, presentato dai rappresentanti dei Gruppi democristiano, comunista e socialista, del seguente tenore: «La Commissione parlamentare, preso atto del documento inviato dal Consiglio di Amministrazione della concessionaria che denuncia lo stato di crisi determinatosi nel medesimo organo dirigente dell'Ente, delibera di porre all'ordine del giorno del 16 settembre un ulteriore esame della situazione e l'adozione delle decisioni di sua competenza». Il secondo, presentato dal deputato Bogi, del seguente tenore: «La Commissione parlamentare, constatato lo stato di crisi della Società RAI a fronte dei problemi posti dalla riforma e dalle condizioni di gestione, invita il Consiglio di Amministrazione a rassegnare le proprie dimissioni onde consentire la piena e tempestiva normalizzazione della situazione».

Prende la parola, per dichiarazione di voto, il deputato Bubbico, il quale, richiamandosi a quanto già detto nel suo precedente intervento, preannuncia il suo voto favorevole al primo ordine del giorno e prega il deputato Bogi di ritirare il proprio.

Il deputato Bogi insiste invece sul proprio testo, poiché la valutazione dell'attività fin qui svolta dal consiglio di amministrazione della RAI non consente soluzioni dilatorie.

Viene quindi posto in votazione il primo ordine del giorno che è approvato.

Il Presidente dichiara preclusa la votazione dell'ordine del giorno del deputato Bogi.

Il deputato Delfino dichiara che, se l'ordine del giorno Bogi fosse stato posto in votazione, il suo Gruppo politico lo avrebbe votato.

Il Presidente ricorda che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi si riunirà domani alle ore 9.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

MARTEDÌ 10 AGOSTO 1976, ORE 17. — *Presidenza del Presidente provvisorio senatore MODICA, indi del Presidente eletto deputato FANTI.*

COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE.

La Commissione procede alla propria costituzione. Risultano eletti: Presidente il deputato Fanti; Vicepresidenti i deputati Saladino e Kessler; Segretari i senatori Gherbez e Murmura.

Il Presidente Fanti, dopo aver ringraziato i colleghi per la fiducia accordatagli ed aver espresso l'augurio di poter contare sulla loro collaborazione, ricorda con parole di apprezzamento il suo predecessore senatore Oliva.

Accenna quindi ai numerosi impegni che la Commissione sarà chiamata ad affrontare nella presente legislatura — primi fra tutti i problemi legati alla proroga della delega della legge n. 382 — e conclude auspicando che possa finalmente essere superato quel clima di «conflittualità» che per troppo tempo sembra aver caratterizzato il rapporto tra Stato e Regioni e possa stabilirsi un più valido spirito di collaborazione dialettica e costruttiva.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 17,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

MARTEDÌ 10 AGOSTO 1976, ORE 18. — *Presidenza del Presidente provvisorio senatore CROLLALANZA, indi del Presidente eletto deputato PRINCIPE.*

COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE.

La Commissione procede alla propria costituzione. Risultano eletti: Presidente il deputato Principe; Vicepresidenti i senatori Scardaccione e Piscitello; Segretari i deputati Rende e Macciotta.

Il Presidente Principe ringrazia per la fiducia accordatagli e sottolinea l'ampia convergenza dei suffragi ottenuti, che non è priva di significato politico. Rileva quindi che la Commissione neo istituita assumerà una sua precisa fisionomia nella misura in cui potrà giovare dell'apporto e della collaborazione di tutti i componenti e conclude formulando auguri di buon lavoro in relazione al fondamentale obiettivo dello sviluppo economico-sociale del Mezzogiorno.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,45.

COMMISSIONE**PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli
dei trattamenti retributivi e normativi.**

MARTEDÌ 10 AGOSTO 1976, ORE 12,15. —
*Presidenza del Presidente provvisorio MAG-
GIONI, indi del Presidente COPPO.*

La Commissione procede all'elezione del Presidente. Risulta eletto il senatore Coppo.

La Commissione procede, quindi, all'elezione di due vicepresidenti. Risultano eletti i deputati Di Giulio e Giovanardi.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,20.

CONVOCAZIONI

I COMMISSIONE PERMANENTE (AFFARI COSTITUZIONALI)

Mercoledì 11 agosto, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione delle proposte di legge:

Senatore COPPO: Proroga del termine previsto dall'articolo 5 della legge 11 dicembre 1975, n. 625, istitutiva della Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli dei trattamenti retributivi e normativi (*Approvato dal Senato*) (291);

DI GIULIO ed altri: Proroga del termine di cui all'articolo 5 della legge 11 dicembre 1975, n. 625, concernente l'istituzione di una Commissione di inchiesta sui livelli retributivi (234);

— Relatore: Maggioni.

Votazione per la elezione di un Vicepresidente.

VII COMMISSIONE PERMANENTE (DIFESA)

Mercoledì 11 agosto, al termine della seduta dell'Assemblea.

Svolgimento di interrogazioni:

D'ALESSIO ed altri: n. 5-00001;

VILLA ed altri: n. 5-00036;

GRASSUCCI ed altri: n. 5-00005;

ANGELINI ed altri: n. 5-00017;

BARACETTI ed altri: n. 5-00018.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

Mercoledì 11 agosto, ore 9,45.

UFFICIO DI PRESIDENZA.

X COMMISSIONE PERMANENTE (TRASPORTI)

Giovedì 12 agosto, ore 9.

Comunicazioni dei Ministri dei trasporti e della marina mercantile sulla situazione dei collegamenti marittimi con la Sardegna.

XII COMMISSIONE PERMANENTE (INDUSTRIA)

Giovedì 12 agosto, ore 10.

UFFICIO DI PRESIDENZA.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 24.